

LETTERE ALLA REDAZIONE

Da questo numero Scienze dell'Interazione renderà disponibile ai suoi lettori una sezione volta ad approfondire tematiche di rilevante attualità, al fine di mettere in luce i principali processi psicologici, psicosociali o socio-culturali che le strutturano e le organizzano. Di seguito verranno presentate lettere, commenti o segnalazioni pervenute alla redazione – spunti tratti da dibattiti pubblici in corso – che ci consentono di enucleare *come* la realtà sociale venga costruita a partire dalle nostre comunicazioni. Inizieremo da un argomento che, negli ultimi mesi, ha suscitato in Italia allarmismo, polemiche e conflittualità, polarizzando i punti di vista dei cittadini e generando schieramenti opposti ed antagonisti nell'opinione pubblica: le vaccinazioni.

Vaccinazioni, si o no? Le ragioni del dubbio e del no

*Associazione Corvelva**

Ci occupiamo delle vaccinazioni, dell'obbligo di farlo, segno che sta a cuore a tutti la salute dei bambini e del loro futuro. Bene! Tanto impegno e tanta solerzia da parte di alcuni organi dello Stato, cui sono attribuiti poteri di prevenzione sanitaria, non sono risultati convincenti. Modo di procedere e di argomentare che hanno creato nei genitori e tra la gente motivi di ansia e di perplessità, ma anche di opposizione e di protesta. Accentuati da un metodo che ha preferito l'imposizione dispotica e autoritaria ad ogni altra forma di comunicazione e di ricerca democratica del consenso.

L'effetto di un tale modo di procedere, ha aumentato nelle persone la diffidenza verso l'obbligo delle vaccinazioni, percepito come prevaricante e non garantito dai possibili effetti collaterali. L'imposizione dispotica ha creato un ulteriore e prevedibile "effetto collaterale": un dissenso oppositivo nei confronti di una norma che affida le sue ragioni, più che agli argomenti convincenti, all'autorità di chi li vuole imporre e all'obbligo coercitivo/punitivo del dispositivo di legge. Non servivano dei giuristi o dei filosofi del diritto, per capire che il dispositivo burocratico/sanitario non avrebbe favorito il consenso, ma creato nei genitori il dilemma di una grande responsabilità morale e pratica, a fronte del dovere di garantire ai figli pratiche mediche preventive esenti da rischi.

L'incapacità di prevedere questo dissenso e la convinzione di poterlo tacitare con la forza dispotica della norma di legge, continua a suscitare ulteriori perplessità sulla competenza previsionale, culturale e sociale, dei burocrati-legislatori e dei governanti distratti e impreparati. A fronte di un sapere scientifico-epidemiologico, in cui i dati disponibili possono solo dare elementi parziali di 'probabilità statistica' e non di certezza. Una situazione di diffidenza ed insicurezza a cui sono da associare l'imprevedibile e non

* L'associazione CORVELVA - Coordinamento Regionale Veneto per la Libertà delle Vaccinazioni - nasce nel 1993 e pone come suo principio la libera scelta delle vaccinazioni: info@corvelva.it, www.corvelva.it

preventivata reattività biologica individuale di ogni bambino. I dati sperimentali, di laboratorio e clinici, non sembrano sufficienti a tacitare le perplessità della gente e di molti esperti dissenzienti. Dati che sono dichiarati scientifici se favorevoli, mentre ignorati e destituiti della qualifica di scientifici se di parere o con prove contrarie. In via di principio e in base all'esperienza, le evidenze favorevoli alle vaccinazioni sono controbilanciate da altre evidenze che nella migliore delle ipotesi suscitano vari gradi di allarme o di incertezza. I genitori dei bambini sottoposti all'obbligo delle vaccinazioni sono ancora in attesa della dimostrazione che non sono pericolose, sia singolarmente e sia nella somministrazione unica dei dieci vaccini.

Tra l'altro molti sono gli interrogativi sul perché le autorità sanitarie con la complicità passiva di quelle legislativo/governative abbiano focalizzato la loro attenzione sull'obbligo delle vaccinazioni dei bambini in età scolare, e non abbiano finora manifestato un analogo interesse ed allarme verso altri e maggiori rischi per la salute infantile e dello sviluppo in genere.

Ad esempio prendiamo la "sindrome alcolica fetale", ovvero gli effetti sul feto e poi sul figlio, dovuti all'uso sistematico di bevande alcoliche da parte delle madri. Nonostante sia un fenomeno diffuso, in certe regioni molto più presente di casi di morbillo, e i danni ai figli notevoli, protratti e certi e non solo neurologici, questo problema non ha smosso finora la sensibilità preventiva di nessuna autorità sanitaria e politica. Altro e analogo esempio, legato agli effetti sulla prole delle madri tabagiste: nessuno ha mai pensato di imporre qualche forma di controllo o di divieto per prevenire i sicuri danni che l'intossicazione creerà al figlio. La libera scelta di bere alcolici e di fumare da parte delle madri rimane un fatto personale e privato, un diritto garantito dallo Stato, e su cui non si reputa opportuno intervenire. L'accoppiata alcolismo e tabagismo ha dei costi sociali e di salute elevatissimi nel nostro paese, ma non ha generato politiche sanitarie impositive/costrittive e preventive. Nessuno ha mai proposto per legge la perdita della patria potestà ai genitori tabagisti/alcolisti, come invece è stato proposto in prima istanza nei confronti dei genitori che potrebbero sottrarre i figli all'obbligo della vaccinazione. Tra molti altri esempi è possibile ricordare anche gli effetti collaterali dovuti alle prescrizioni ai bambini in età scolare di antidepressivi e anche di anfetaminici per gli iperattivi. Trattamenti suscettibili di innescare il disturbo bipolare o favorire cronicizzazioni di disabilità psicologiche e comportamentali. Temi su cui le autorità politiche in sudditanza di quelle tecnico-sanitarie preferiscono tacere.

Potremmo continuare con gli esempi e chiederci, ma tutto questo interesse preventivo per le vaccinazioni di massa non rivela un interesse parziale e particolare? Chiederci ancora perché questa politica sia giunta al punto di attuare denunce, diffide e procedimenti disciplinari nei confronti dei medici contrari. Immediatamente minacciati di deferimento all'Ordine provinciale dei Medici per severi provvedimenti punitivi (come è già avvenuto), con l'obiettivo di censurare e reprimere ogni convinzione medica contraria al verbo ministeriale/legislativo. Alcuni Ordini provinciali dei medici, i cui membri direttivi non è detto che abbiano competenze scientifiche specifiche, sono arrivati a istituire dei veri e propri processi sanzionatori, di diffida e di richiamo, o attuare provvedimenti punitivi nei confronti dei medici con convinzioni contrarie, attuando una repressione che ricorda una sorta d'inquisizione politico/confessionale.

In conclusione appare allarmante che nella progressiva affermazione dei diritti civili e delle libertà individuali, riconosciuti dalle democrazie, uno Stato accolga le istanze dispotiche e illiberali di alcuni suoi organi burocratico-sanitari, trasformandole in automatiche disposizioni di legge fortemente autoritarie e coercitive, e in assenza di un consenso pubblico. Nel caso delle vaccinazioni dei bambini in età scolare, è stato eluso intenzionalmente l'obbligo del "consenso informato", che vale per molte pratiche mediche.

Risulta poi singolare il cedimento ad una sorta di contrattazione con sconto. Non si comprende perché in seguito al dissenso e alla protesta si sia passati dalle obbligate dodici a dieci vaccinazioni. Forse con una maggiore protesta si potrà passare ad otto. Ma allora se l'obbligo può essere contrattato, dobbiamo supporre che le sue ragioni non siano quelle di una stringente necessità sanitaria.

Molti si chiedono, "come si spiega la veemenza un po' arrogante, dogmatica e passionale dei favorevoli alla vaccinazione coatta?". In genere si tratta di professionisti della salute, competenti per ruolo, ma non sempre scientificamente esperti del problema. Hanno accolto con estremo favore una disposizione sanitaria che valorizza il loro identità e la loro attività professionale. Quindi non sono scienziati neutrali, al di sopra della contesa, ma le loro opinioni favorevoli, pro-vaccinazioni, risentono di un interesse che potremmo definire personale e corporativo, come alcuni di loro, dissenzienti, sostengono con convinzione seppur sottovoce. Anche questi medici fanno opinione, anch'essi sono ascoltati e portano argomenti tecnicamente convincenti.

Commento della Redazione

La redazione segnala questa lettera a chi voglia esprimere una sua opinione, ovviamente relativa non all'aspetto medico-sanitario del problema, ma unicamente alle modalità impositive e non consensuali utilizzate dalle istituzioni sanitarie. Modalità che essendo di tipo 'impositivo' escludono l'intento persuasivo e la possibilità di ottenere un consenso, creando i due tipici fenomeni reattivi: a) una attribuzione agli utenti di un ruolo subalterno e passivo, e al tempo stesso un'accentuazione della reazione contrappositiva; b) una seconda reazione 'simmetrica' ovvero di futura e crescente reattività conflittuale organizzata. Come dire che le istituzioni, anche con le migliori intenzioni, possono non avere tutte le competenze per gestire le comunicazioni sociali efficaci, in assenza di consenso e di argomenti persuasivi condivisi. Creando come effetto, assenza di collaborazione, indisponibilità e dissenso.